

22  
SETTEMBRE  
TORINO

**SIMPOSIO  
DI MIAS-LATINA A TORINO**  
*Ibn Arabi e L'Unicità dell'Esistenza*

ORGANIZZA



COLLABORA





## Ibn Arabi e L'Unicità dell'Esistenza

*Ibn Arabi interpreta l'oceano dell'unicità dell'esistenza. Questa include tutto ciò che è stato, è o potrebbe essere - tutto all'interno di una realtà singolare. Le sue opere sono una mappa che può mostrarti chi sei, da dove vieni e dove stai andando.*

Durante l'incontro la discussione ruoterà intorno al tema proposto muovendo dalle diverse prospettive dei relatori.

**22 Settembre 2018;** ora 14.00

al **Circolo dei Lettori**, Via Giambattista Bogino 9, Torino

### PROGRAMMA

**14.00:** Apertura e registrazione

**14.30:** Introduzione di **Pablo Beneito**,  
Presidente della MIAS-Latina

**15.00:** **Carmela Crescenti**,  
*Tawhid tra Conoscenza e Amore*

**15.50:** Pausa caffè

**16.20:** **Alberto Ventura**, *L'Essere reale*

**17.10:** **Maria de Cillis**,  
*Immutabilità e Perfezione nell'Unicità dell'Esistenza*

**18.00:** Tavola rotonda

**18.30:** Fine dell'incontro

**Muhyiddin Muhammad Ibn al-Arabi**, mistico Sufi, pensatore e poeta, è uno dei maggiori maestri spirituali del mondo. È nato nella regione di Murcia, in al-Andalus, nel 1165 d. C., e le sue opere hanno avuto nel mondo islamico un'influenza immensa, che durante il secolo scorso si è poi estesa a livello mondiale, visto che le sue idee risultano ancora oggi estremamente significative ed ispiratrici.

**MIAS-Latina** nasce con l'obiettivo di studiare la figura e l'eredità di questo maestro e di autori a lui affini con un approccio multidisciplinare. Per questo si è costituita nel 2011, con sede presso il Centro Culturale Puertas de Castilla (Ayuntamiento di Murcia), quale associazione indipendente gemellata con la Muhyiddin Ibn Arabi Society (MIAS) del Regno Unito e degli Stati Uniti.

### *Tawhid tra Conoscenza e Amore*

La dottrina dell'unità (*al-tawhid*) è affermata da un qualsiasi musulmano, attraverso la prima parte della testimonianza di fede "Non c'è divinità se non Dio", ma al di là di un mero riconoscimento sentimentale ed emotivo della Grandezza e superiorità Divina, rispetto all'uomo, difficilmente se ne valutano le implicite e profonde conseguenze. Se si tratta di Unità, ogni diversità dovrebbe scomparire, ogni dualità o molteplicità non dovrebbe venir considerata. Ma all'esteriore la maggior parte degli uomini sono interamente impegnati nella molteplicità e smarriscono la conoscenza intuitiva delle verità di ordine superiore, per cui solo con fatica giungono alla comprensione di una vera Unità, totale, principale ed onnicomprensiva. L'insegnamento esoterico, specialmente nella formulazione data da Ibn 'Arabī, asserisce che il Principio di ogni essere esistente è Uno, Unico, ma anche molteplice in quanto Principio comprensivo di tutti gli aspetti dell'esistenza che può essere nominato con molti Nomi, perché i modi di espressione sono molteplici. Secondo il più grande dei maestri il Principio stesso si manifesta in modo molteplice. L'esempio più diretto che viene fatto per presentare la dottrina dell'unità in tutta la sua evidenza è quello secondo cui nel deserto la luce del sole è talmente abbagliante che fa scomparire tutte le cose intorno, sicché ciò che rimane è solo questa luce del sole, simbolo dell'Unità che fa scomparire la molteplicità circostante. A tal riguardo Ibn 'Arabī dice che l'esistenza è luce (*al-wujūd nūr*)...

**Carmela Crescenti**, insegnante, mediatrice culturale e linguistica, docente contrattista presso il Corso di Laurea in Scienze internazionali e Diplomatiche

di Gorizia, si occupa da anni di studi medievali ed islamici, in seguito ai quali ha pubblicato vari articoli e quattro libri, due dei quali su opere di Ibn 'Arabī: *Il nodo del sagace* (Mimesis, 2000) che riporta la prima ed unica traduzione in italiano dell'*Uqla al-Mustawfi* e *Ibn al-huruf*, la *Science des lettres selon la doctrine d'Ibn Arabī* (E.U.E.; 2011), con numerosi brani tratti dalle *Futūhāt al-Makkiyya*.

### *L'Essere reale*

#### *L'unicità dell'esistenza secondo 'Abd al-Ghanī al-Nābulusī*

Fra gli esponenti di rilievo della scuola di Ibn 'Arabī, 'Abd al-Ghanī al-Nābulusī (1641-1731) emerge come una delle figure più rappresentative. La sua opera, che spazia in tutte le discipline del sapere tradizionale islamico, è particolarmente significativa per i suoi chiarimenti riguardo alla nozione di «unicità dell'esistenza» (*waḥdat al-wujūd*), da Nābulusī considerata come il senso ultimo della rivelazione. In tutti i suoi scritti – che si trattasse di brevi trattati, commenti a opere poetiche, interpretazioni di sentenze – la prospettiva della *waḥdat al-wujūd* costituisce la chiave interpretativa per cogliere gli aspetti più profondamente metafisici di ogni dottrina. Ma sarà soprattutto nella sua opera della maturità, «L'Essere reale e il discorso veridico» (*al-wujūd al-ḥaqq wa 'l-khitāb al-ṣīdīq*), che Nābulusī affronterà in dettaglio tutti gli aspetti della questione, difendendo la scuola di Ibn 'Arabī dalle accuse di giuristi e teologi ostili, e al tempo stesso confutando quei sostenitori che ne avevano fornito interpretazioni aberranti. Parlare di unicità dell'esistenza non significa, secondo Nābulusī, sostenere una indifferenziata unità fra tutte le cose e Dio, perché bisogna distinguere fra il concetto di «essere» (*wujūd*) e quello di «ente» (*mawjūd*): è solo il primo a essere realmente unico, mentre gli enti sono molteplici e non possono considerarsi uguali all'Essere divino. Senza fondamento sono dunque le critiche come quelle di Ibn Taymiyya, che imputava alla dottrina di Ibn 'Arabī le eresie dell'immanenza e dell'identificazione fra Dio e le creature (*ḥulūl* e *ittiḥād*); ma altrettanto errate sono le pretese di certi sufi, che nell'idea di unicità dell'esistenza avevano trovato la giustificazione per ogni genere di abusi teorici e pratici. Solo la *waḥdat al-wujūd* nella sua versione corretta, concluderà Nābulusī, può dirsi il criterio della verità e affermare la visione più autentica del messaggio islamico.

**Alberto Ventura** è docente di "Storia dei Paesi islamici" presso l'Università della Calabria. I suoi interessi sono rivolti soprattutto agli aspetti religiosi dell'Islam e al Sufismo. Fra i suoi scritti più recenti, ricordiamo "Sapienza sufi" (Roma 2016) e "L'esoterismo islamico" (Milano 2017).

### *"Immutabilità e Perfezione nell'Unicità dell'Esistenza: Un'Analisi Comparativa tra Sufismo e Neoplatonismo"*

Rifacendoci al concetto di unità e unicità dell'esistenza associato al pensiero di Ibn 'Arabī e ispirandoci al modello cosmologico Neoplatonico, il seguente studio esamina come le nozioni di permanenza e perfezione comunemente associate, nella dottrina metafisica Islamica, al Principio ultimo, siano relazionate nel Sufismo del più grande dei maestri ai concetti degli "archetipi immutabili" o "essenze eterne" (*al-a'yān al-thābita*). In particolare, memorie della dottrina Avicenniana centrata sulla distinzione tra i regni metafisici del possibile (*mumkin*) e del necessario (*wājib*), osserveremo come perfezione e immutabilità - intese da Ibn 'Arabī quali caratteristiche delle determinazioni (*ta'ayyunāt*) della Realtà suprema – siano connesse rispettivamente, nella dottrina di Plotino e nella sua rielaborazione Ismailita, alle ipostasi dell'Uno e dell'Intelletto Universale.

**Maria De Cillis** è Senior Research Associate e Managing Editor per la *Shi'i Heritage Series* presso l'*Institute of Ismaili Studies* di Londra. Oltre a curare l'edizione di *Shi'i Esotericism: Its Roots and Developments* (2016) è autrice di numerosi articoli e due libri: *Free Will and Predestination in Islamic Thought: Theoretical Commitments in the Works of Avicenna, al-Ghazālī and Ibn 'Arabī* (2014) e *Salvation and Destiny in Islam. The Shi'i Ismaili Perspective of Ḥamīd al-Dīn al-Kūrāmānī* (2018).

[miasitalia@ibnarabisociety.es](mailto:miasitalia@ibnarabisociety.es) - <https://ibnarabisociety.es>